

Giubileo della Misericordia per le Famiglie
domenica 17 aprile 2016, ore 18.00,
Basilica Cattedrale

1. Il Giubileo delle famiglie nella domenica del Buon Pastore è un dono nel dono per annunciare a tutti che tra le perle della divina misericordia – da non perdere assolutamente – sta senz'altro la famiglia. In essa si affaccia il cuore di Dio, fin dalla creazione e ancor più quando il cuore di suo Figlio è stato trafitto nella passione. Sgorgarono acqua e sangue ad attestare l'eterno amore divino per l'umanità, che trovò uno Sposo – il Figlio - pronto a rigenerare la Chiesa come sposa bella lavata nel suo sangue. Dio è lo Sposo fedele fino alla fine. Ogni famiglia lo attesta, come un responsorio infinito, mai stanco, perché alimentato dalla novità di Dio, che è comunione di vita e di amore. Il Padre, il Figlio e lo Spirito, in perfetta unità e nel dono reciproco nulla trattengono, tutto donano, come sulla Croce quando l'amore giunse alla consegna del Figlio. È fu sposalizio eterno. Ad ogni famiglia giunga il grazie di Dio e si aggiunga il nostro perché tra mille fatiche e tempeste, condividendo le notti della storia con la certezza che il giorno pasquale avrebbe vinto ogni tenebra, hanno fatto risuonare fino a noi l'annuncio che la misericordia è eterna.

2. L'antico Israele pensava di essere luogo e comunità dell'esclusivo amore divino. Ciò implicava distinzione e separazione per dire l'alleanza “nuziale” stipulata da Dio col suo popolo. L'annuncio pasquale – quello nel quale sono esemplari Paolo e Barnaba (I lettura) – è condotto in realtà da Gesù stesso. Per questo nessuno ferma i discepoli. E la novità sta nel dono dell'amore di Dio a tutti i popoli della terra. La croce e la risurrezione di Gesù hanno abbattuto ogni vincolo e divisione. L'alleanza eterna è universale. È il sigillo pasquale destinato ad ogni famiglia, cominciando da quelle ferite, perché ne siano annunciatrici ovunque. A tutti sappiano dire le famiglie che quanti perseverano nella grande tribolazione della fedeltà non vagano senza pastore (II lettura). Nel mistero della fede fin da ora – questo Pastore Buono – guida

alle fonti delle acque della vita tutti coloro che sono fedeli. E' Lui che asciuga le lacrime più segrete. È Lui sempre pronto a dare la vita per non farsi strappare dalla mano nulla di ciò che il Padre gli ha dato.

3. Siete nella mano di Dio Creatore e Padre in Cristo, voi famiglie, in ogni stagione del cammino, nella serenità come nella frequente inquietudine. Ma non manchi l'ascolto del Signore. Forse qualcuno ricorda i toni severi coi quali nella personale esperienza poteva sembrare avvolta la sua voce nella chiesa: ora è tempo di consolazione e misericordia, che rimane tempo di fatica, ma non sia mai a prevalere il giudizio sul conforto. È sempre la misericordia il contesto evangelico di ogni giudizio. La verità cristiana è irrinunciabile: peccato e male non possono essere elusi, ma è l'amore misericordioso a metterli in fuga se ci affidiamo con pentimento e amore al segno del perdono. La vita di Dio non è solo premio per i buoni, è soprattutto offerta a chi lo cerca e lo ascolta nella Chiesa, che esce fra la gente sempre a condividere gioie e dolori grazie a voi famiglie. Siete la perla da non perdere perché custodite l'essenziale dell'umano: l'amore tra uomo e donna che nel dono reciproco si fa accoglienza responsabile e amorosa della nuova vita dal primo istante fino al suo compimento. Non va confusa con nulla la famiglia, benché nel rispetto di tutti e di tutto.

4. Preghiamo, nella gioia tutta giubilare, affinché la famiglia rimanga se stessa e porti ovunque il lievito di umanità che la connota e quello della risurrezione se è nata nella grazia del sacramento nuziale. Oggi è la giornata di preghiera per le vocazioni. La famiglia è il primo seminario, la prima scuola – non sempre riuscita ma che rimane indispensabile- del dono di sé, quale base di ogni vocazione. Sia seminario per le chiamate alla vita consacrata, missionaria e sacerdotale, ma prima di tutto per le famiglie che non temono di pronunciare il “per sempre” dell'autentico amore. La famiglia è il primo seminario della società plurale perché entra in ogni contesto sociale, tra le diverse componenti e generazioni, e si pone sempre più in dialogo tra

cristiani e fianco a fianco con chi professa altre religioni. Cresca così l'intesa per ogni possibile collaborazione, senza confusioni, e meglio ancora conoscendo chi siamo e il bene che abbiamo ricevuto per uno scambio nella solidarietà e nella pace. La famiglia, dono di Dio, da non perdere assolutamente. Anzi da custodire gelosamente. La famiglia di Nazaret, quella di Gesù, Mariae Giuseppe, prega per noi perché i giovani e le giovani comprendano quanto luminosa sia questa perla per la chiesa e la società. Amore e vitae dolore, tutto diventa gioia se è benedetto da Dio. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi